

Bianca Floris (Università per Stranieri di Siena)

'Forme anomale del participio passato del verbo 'essere' e 'stare' nella varietà di Paulilatino (OR)

In questo contributo si intende descrivere e analizzare le forme anomale del participio passato del verbo 'stare' o 'essere' nella varietà sarda di Paulilatino (OR), situata nell'area di transizione della Sardegna centro-occidentale. Così come in molte lingue romanze, infatti, anche nel sardo alcune forme del verbo 'stare' fungono da radice suppletiva nel paradigma del verbo 'essere'.

È ben noto che, in tutte le varietà del sardo, alcune forme di participio passato traggono, in realtà, origine da forme di perfetto in -ŪI oggi scomparse, ma ancora vive nei documenti medievali (Blasco Ferrer 1988: 124). Si pensi innanzitutto al participio passato del verbo 'avere' ovunque *áppi(ð)u* ~ *áppi(ð)a* attualmente non particolarmente frequente, dal momento che 'avere' non conserva un significato lessicale pieno ed è, in queste funzioni, sostituito dai continuatori di TENERE (cfr. *áppo pappáu petza* 'ho mangiato carne', ma *téndzo tres kánes* 'ho tre cani'). La sua formazione presuppone, infatti, un antico perfetto *áppi* < HABŪI che, oltretutto, è da assumere alla base della genesi della radice *app-* propria della prima persona singolare del presente indicativo *áppo* 'io ho' e, seppure con vocale radicale diversa, di tutta la flessione del presente congiuntivo (*éppe* 'che io abbia', *éppes* 'che tu abbia', etc.).

Sempre influenzati da antichi perfetti in - ŪI sono anche le forme participiali del verbo *kèrreðe* 'volere' *kérfi(ð)u* ~ *kérfi(ð)a* cfr. *QUAERŪI che si registrano nelle varietà settentrionali, o le forme *krétti(ð)u* ~ *krétti(ð)a* del verbo *kréeðe* 'credere', che presuppone un perfetto analogico cfr. *CREDŪI, e che ricorrono pressoché ovunque (Pisano 2022¹: 119).

Alcuni participi hanno invece adottato il modello analogico al participio del verbo avere *áppi(ð)u*. È il caso del verbo *pròeðe* 'piovere' i cui participi passati presentano una formante *-pp-* (vedi *próppi(ð)u* ~ *próppi(ð)a* 'piovuto/a'. Cfr. Wagner 1939: 102), ma anche del participio del verbo 'sapere' la cui formazione segue due modelli diversi ripartiti secondo la tradizionale suddivisione tra nord e sud linguistico. Nelle varietà meridionali si registra *šippiu* ~ *šippia* la cui formazione è dovuta, secondo Wagner (1939: 64), al congiuntivo presente *šippias* a sua volta influenzato dall'italiano *sappia* ma che, più probabilmente, è anch'esso analogico rispetto a *áppi(ð)u*; mentre nelle varietà settentrionali le forme *iskí(ð)u* ~ *iskí(ð)a* sono derivati regolarmente dal latino SCĪTU(M). Analoga è la suddivisione dei participi passati del verbo 'stare' la cui formazione è regolare nelle varietà settentrionali log. *istá(ð)u* ~ *istáða*, mentre in molte delle varietà centro-meridionali, presuppone un perfetto analogico *STETŪI da cui *stéttiu* ~ *stéttia* 'stato/stata' (Pisano 2022¹: 118).

All'interno di questo quadro morfologicamente complesso, forme del tutto anomale di participi passati sono registrate nella parlata di Paulilatino (OR), dove si può udire:

(1a) *ariseo seo istáppiu malle, tenío dollore 'e konka* 'ieri sono stato male, avevo mal di testa'

(1b) *tzia mia est istáppia dzenerosa meda* 'mia zia è stata molto generosa'

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario redatto *ad hoc* nonché attraverso la tecnica del colloquio semi-direttivo che consentono all'intervistatore di proporre al proprio interlocutore alcune forme specifiche verificandone l'accettabilità (Grassi, Sobrero, Telmon 1997: 277).

Come si osserva, negli esempi 1(a-b), si registrano le forme *istáppiu* 'stato' e *istáppios* 'stati', analizzabili come forme allomorfe del participio passato di 'stare'(1a) e, suppletive delle forme del participio passato del verbo 'essere'(1b). Queste forme che, evidentemente, subiscono la pressione analogica del participio passato dell'ausiliare 'avere' non sono, ad oggi, registrate altrove sebbene godano di ampia diffusione tra i parlanti. Si noterà, inoltre, che nel paulese sono anche possibili le forme regolari *istáu ~ istáða* che ricorrono in variazione libera con il tipo *istáppiu ~ istáppia*.

Le forme *áppi(ð)u* e *istáppiu* sostengono anche i participi passati *iskíppiu ~ iskíppia* relativi al verbo 'sapere' nella varietà paulese. Sebbene presentino la prostesi di i- e conservino la velare come nelle varietà settentrionali, le forme participiali di *iskìre* cfr. SCIRE sono caratterizzate, anch'esse dalla formante *-pp-*, così come accade nelle varietà meridionali.

(2a) *appo iskíppiu ka benis kras* 'ho saputo che vieni domani'

Dal momento che in questa varietà non è presente il tipo *stéttiu ~ stéttia* (che si può udire in località limitrofe cfr. Seneghe *istéttiu ~ istéttia*), riteniamo che queste forme si sostengano reciprocamente e che, per questo motivo, il modello imperniato su *áppi(ð)u* abbia avuto una maggiore fortuna rispetto ad altre varietà.

Bibliografia

Blasco Ferrer, E. (1988), *Le parlate dell'Alta Ogliastra*, Cagliari, Della Torre.

Grassi, C., Sobrero A. A., Telmon, T. (1997), *Fondamenti di dialettologia italiana*, Roma-Bari, Laterza.

Pisano, S. (2022)¹, *Il sistema verbale del sardo moderno: tra conservazione e innovazione*, Pisa, Edizioni ETS.

Wagner, M.L. (1938-39), *Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno*, «L'Italia Dialettale», 14-15, pp. 93-170 e 1-30.

